

PENNE MOZZE

ANNO III - N. 1 - MAGGIO 1974

PERIODICO DEL COMITATO PER IL BOSCO DELLE PENNE MOZZE

Spedizione in abb. postale gr. IV - 1° sem. 1974

GRUPPO A.N.A. DI CISON DI VALMARINO

Visita al Bosco

Dove la prora d'un monte bosco-roccioso approda a monte di Cison di Valmarino è nato il Bosco delle Penne Mozze Trevigiane. E' come se uno sprone di nave colpita in battaglia si fosse impennato e poi fermato di colpo. Allora le acque tagliate in due si riuniscono per finire nel Soligo, per finire nel Piave, per terminare nell'aperto mare.

* * *

Mi ci ha portato, al Bosco, l'amico Mario Altarui un mattino di mezzo ottobre, di mezzo maltempo, filando di corsa per la splendida natura: quei vialoni quasi al rustico per le foglie cadenti, quelle dimore nelle loro ceste di verdura tendente al rame fra statue in linee ornate a ricordar tempi ormai perduti.

Passato il Piave, tirando avanti nel circonvallato di colli argentati di nebbia velina, passato il Soligo, raggiungiamo raso terra la prora rocciosa del Bosco. E quasi piove.

Dico all'amico: vedi, io ho piacere che quasi piova. Certi siti vanno visitati in malinconia; in pochi, due o poco più di due. E la nebbia che trasuderà in pioggia mi ha già disposto alla commozione che proverò qui. Se ci fosse il solleone di ferragosto e un'invasione di gitanti ti direi di tornare indietro.

Così mi sono fermato con lo amico al Bosco.

* * *

Sembra proprio di salire su una nave di roccia boscosa. Il sentiero a rampa di pietre assestate porta con un paio di scantonati ad una specie di tolda o plancia a picco sulla prora. Qui troviamo i segni di devozione: una cappelletta — una scatolina — e un alto fusto di croce di legno selvatico che se l'avessero lustrato e fatto

d'oro sarebbe stata una stonatura.

Qui, tutto è rozzo a cominciare dalle stele che son ben rozze — sì — ma ideate con bravura da uno scultore d'ingegno. Sono lastre in rettangoli di ferro di marcata altezza messe in piedi; e il metallo è combinato in lega tale che non cede al ruscamento delle intemperie e non fa ruggine ma col passare degli anni prenderà una patina azzurrina in tono col verde della rustica natura. Un verde che ogni anno aumenterà perchè verranno collocate a dimora centinaia di alberi di montagna nei punti dove ora, qua e là, scarseggia la vegetazione in sito.

Ogni morto ha od avrà la sua stele: tutte uguali compagne fuor che il nome del morto che vuol ricordare.

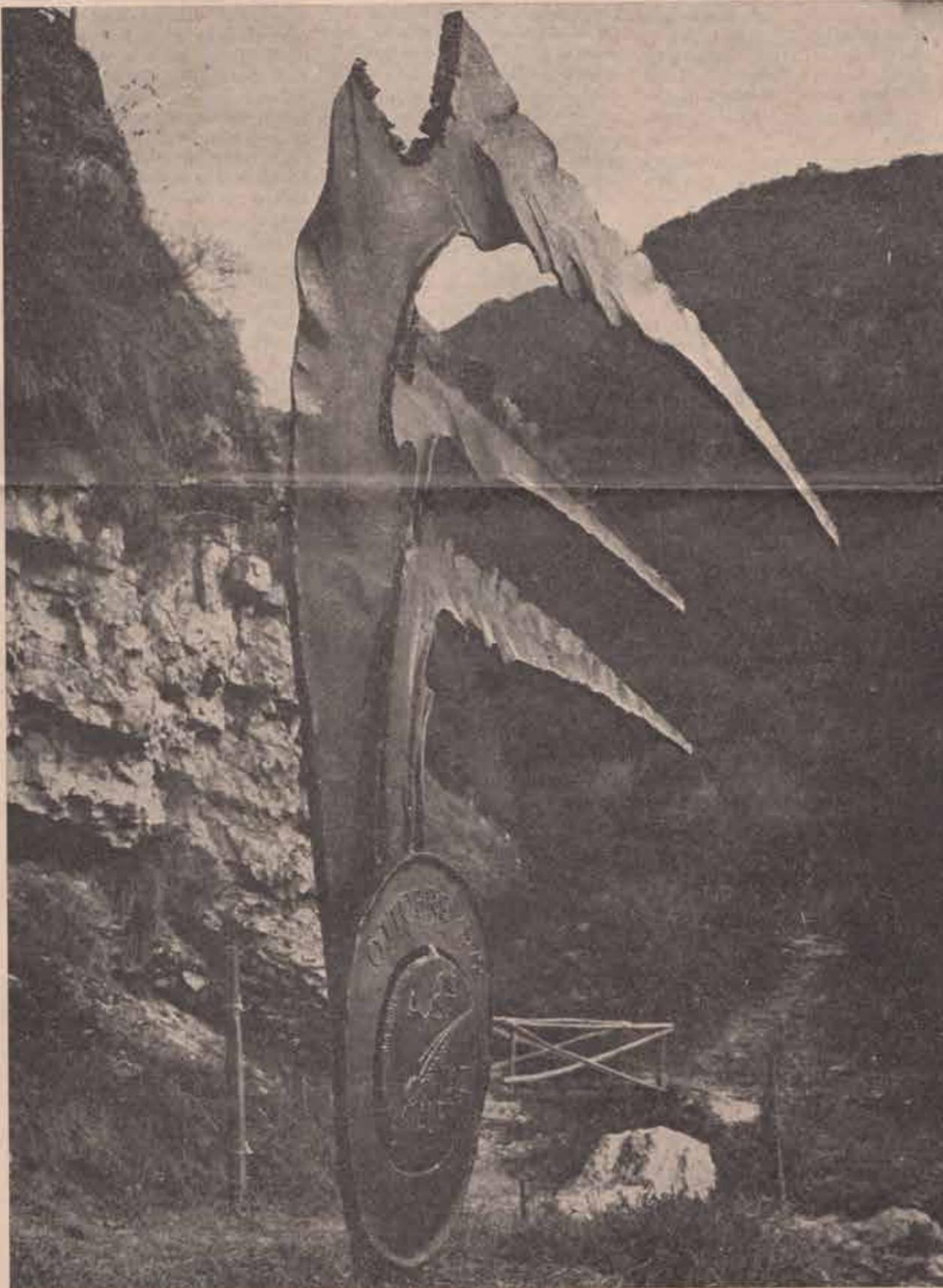
Dal sentiero a rampa escano ripidi sentierini nel frastaglio di aiuole che raccolgono a gruppi le stele. Nessun ordine geometrico, se mai un ordine sparso o meglio un disordine armonico con la cadenza del terreno.

* * *

Bosco di memorie e non camposanto. Qui i morti non ci sono e chissà mai dove molti sono andati a finire.

La Storia degli Alpini fa pensare ai crepacci della Marmolada, alle fisure del Cadore, alle trincee sommerse da tragedie di mine e di valanghe, agli Ossari del Grappa Piave Montello. Fa pensare alle lande russe, alle fosse comuni dei campi di sterminio, ai massacri per vendette di guerra (Gott mit uns) e ai forni crematori (Tu passerai per il camino).

E così il pensiero va sull'ali dorate dell'Olocausto. Ma non è un Bosco di soli dispersi e svaniti. E' l'assemblea delle a-



Cison di Valmarino: Monumento all'accesso al Bosco delle Penne mozze, opera dello scultore trevigiano Simon Benetton.

nime dei tremila Alpini Trevigiani, che hanno fatto zaino a terra, rappresentati qui da un lotto spettacolare di stele di ferro.

Se si sa dove il morto è se-

polto, ma sepolto lontano, visitare qui la sua stele equivale a pregare sulla sua lontana tomba. Questo vuol essere lo spirito di corpo del Bosco.

Ben altro dei vecchi Parchi

della Rimembranza dove sotto gli alberi ci andavano di giorno i ragazzi a fare il girotondo. E le coppie a far l'amor di sera.

EUGENIO SEBASTIAN

IL COMBATTENTE

Ti vedo, Soldato d'Italia, nell'attimo estremo del tuo balzo verso il nemico.

Isolato o con molti, sei sempre ugualmente solo di fronte al nemico, e il tuo assillante problema di vita e di morte è unico, distinto, quasi isolato dallo stesso, identico, problema di vita e di morte dei tuoi compagni di battaglia.

E' appunto dalla fusione di intenti e di sacrifici, tuoi e degli altri soldati, che più si rileva la gravità ed assolutezza della tua angoscia. Per conquistare la vittoria alla Patria o per meritare una onorevole sconfitta, è identico il sacrificio personale tuo od altrui.

Le statistiche parleranno solo con somme, un linguaggio fatto di aride cifre di bilancio, con le sue attività e le sue passività: morti e dispersi dell'una e l'altra parte, i feriti, i prigionieri dell'una e dell'altra bandiera.

Ma non si potrà accertare quali esattamente saranno state le attività e quali le passività; simile indagine rivelerebbe che si tratta di tutta passività, costituente un pauroso e da millenni crescente deficit dell'uomo verso l'Umanità.

Anche a te, Soldato che ti prepari all'assalto, queste considerazioni appaiono valide e sai bene che, come un bilancio non rivela mai tutto e spesso evita l'essenziale, anche il consuntivo della battaglia nasconderà il perduto valore della tua interiore spiritualità pur ricordando la tua unità corporea che non ha valore senza la prima.

Per i capi e gli storici sarai solo un numero tra molti, meno di una moneta spicciola tra tanti milioni sprecati al gioco.

Tu pensi esattamente invece, quasi in un'oasi di lucidità interiore nel terrificante rivolgimento che ti circonda e ti avvolge sempre più: ben comprendi i valori che stai per perdere e che sempre porti quasi tutti sintetizzati in una fotografia posta tra le pieghe dell'ultimo foglio di licenza, nella medaglietta votiva che ti si è incollata al petto per il continuo sudare, nel piccolo crocifisso che tragico balla coi proiettili nelle giberne avvizzite.

Il tuo equipaggiamento ed armamento sono simili se non uguali a quelli degli altri: il tuo elmetto, il tuo cappello d'alpino, è uguale a tanti altri; hai lo stesso quantitativo di proiettili, distribuito con la tradizionale parsimonia dei poveri, sei nella stessa trincea di tanti altri o sulla medesima nave o su di un aereo in drammatica comunità.

Guardi avanti verso la conquista da fare o sei proteso ad arginare quella degli altri che da te si distinguono per la diversa bandiera che sventola nelle loro file, per l'uniforme differente che indossano, per le loro armi quasi sempre più forti ed abbondanti delle tue, e costretto sei a supplire con un disperato eroismo. Non dissimile è il cuore del tuo nemico, greve come il tuo di alterni sentimenti di amore e di odio: un amore particolare dell'uomo per l'uomo, un odio generico per l'opera dell'uomo.

Nella nuvolaglia dell'orizzonte, nella selva di fucili che ne esce, nella massa di uomini che avanza o in quella cui sei diretto, tu cerchi di individuare quell'uomo che tiene nel tascape la bomba del tuo destino, che porta in canna la pallottola che ti si incapsulerà nel cuore a spegnere, più che la brama di vivere, la tua programmata volontà di agire, il desiderio di fare, di costruire, creare che deriva dalla tua giovinezza.

E mentre sguazzi nel sangue fumante che intorno schizza irrorando la terra, rivedi l'album della breve tua vita che forse volge all'ultima pagina: ridda di volti, di fatti, di pene, di gioie e conquiste passate. Ripensi a che lasci, non a ciò che altri ti davano e darebbero, ma quanto hai dato e non potrai, forse, più dare.

Ma, col mio dire, più non ti rivedo, Soldato d'Italia; t'ho perso ai miei occhi nell'orrida scena di guerra sulla quale la sera ormai cala le sue ombre qual tela vermiglia.

Ove sei?

Forse tra i morti cui la pietosa mano del prete-soldato va chiudendo gli occhi sbarrati in un'ultima disperata voluttà di luce? O forse tra i feriti ai quali l'assillo di vivere o no permane e s'accresce col tempo che passa ed il sangue che fugge?

Nel fondo di destra e sinistra due gruppi lontani si perdon via via verso i nuovi destini dei vivi. Ma tu, Soldato mio d'Italia, sei sotto il tricolore della Patria con le tue armi in pugno,

o sei all'altro lato mentre l'avversa insegna ti fa da pungolo verso la cattività?

Non interessa sapere quale fu il vincitore se ben ce ne fu uno: io cerco te e non ti so trovare.

Sarai in un imponente ossario se il tuo sacrificio ha valso alla vittoria che te ne conquistò le spoglie; o in un piccolo cimitero di guerra, spesso in una terra straniera che tu vivifichi di umore umano fino a che il tempo e il rinnovato odio non cancelleranno ogni segno pietoso.

Forse t'avranno frettolosamente sotterrato, amici o nemici, perchè ormai più non servi, specie se i piccoli ori della madre o della sposa già furono oggetto di vile asporto. Le tue ossa riaffioreranno tra anni dai piedi di una quercia, da un nevaio che si squaglia, da una duna che il vento impetuoso dissolve, oppure si sono congiunte a quelle degli uomini caduti in mare, ai quali le portano le veloci acque dei fiumi che ti videro morire.

Resistono le tue ossa, al sole delle pietraie infuocate che le trasforma in pur fragili pietre, all'acqua dei laghi che le avvolge di morbidi muschi, alle salate profondità del mare che te le raccoglie fra i coralli preziosi.

Ti diedero perduto, disperso nella bufera ch'è l'unica cosa che l'uomo da solo sa creare, e chi ti donò al mondo non sa o ve sei, colei alla quale legasti il tuo corpo non sa più ove cercarti, coloro cui fosti fonte di vita

non possono bagnare di lacrime la loro estinta sorgente.

Tu vaghi solo per il mondo, le tue ossa confuse con quelle d'altri, come l'omaggio che i vivi renderanno al loro Caduto ignoto.

Se prigioniero, tornasti? se ferito, guaristi? Nelle rare cerimonie patrie, ci sarai, se vivo passasti la prova terribile che gli altri fiaccò.

Son passati da sessanta a trent'anni da quel giorno; nei casi lontani avesti dei figli che han ripetuto la tua strada, ma che spesso non sono tornati dalla fatalità che tu evitasti.

Al garrir delle bandiere, allo squillo delle trombe, nel silenzio di omaggio ai Morti, tu ritorni alla tua giovinezza e ripensi all'opera svolta nel passato più o meno lontano; ed eccoti tra le file dei combattenti d'Italia che sentono solo rinnegare una meritata vittoria o rimproverare una immeritata sconfitta.

Il labbro tuo si atteggia alla stessa smorfia di dolore di quando assaltavi il nemico e sentivi bruciare le ferite prodotte dalle roventi schegge delle esplosioni vicine.

T'assale un impeto di coscienza furore: verso te stesso per la inutilità degli sforzi compiuti in tutta una vita di dedizione alla società; verso la collettività per il progressivo ed apparentemente inarrestabile scivolamento verso l'incoscienza nazionale e sociale.

Sei deluso, sfatto, reso ormai incapace dalle fatiche di guerra e di pace, dalla vecchiaia insorgente, dall'irricoscienza umana, dall'avvicinarsi della morte; e attraverso il velo di lacrime che stacca l'essere tuo dalla realtà, rivedi la tormentata storia d'Italia e la lunga teoria di lotte vissute; quelle sacre che gli altri dissacrarono, quelle insane che tu, Soldato d'Italia, consacrasti col tuo sano

e cosciente eroismo e sacrificio. Ma di tanta Luce, troppo poca n'è rimasta ad illuminare la Via.

MARIO ALTARUI



ANNIBALE PAGLIARINI
MEDAGLIA D'ORO AL V. M.
ALLA MEMORIA

« Sottufficiale di contabilità, appena giunto in linea con la sua compagnia alpina, si offriva di far parte di un centro di fuoco avanzato, sottoposto ad intensa azione di artiglieria e di mitragliatrici, contribuendo validamente per più giorni alla tenace resistenza opposta dal suo reparto ai reiterati attacchi di forze nemiche soverchianti per uomini e mezzi. Ferito una prima volta al viso da una scheggia di bomba, rifiutava di farsi medicare e si lanciava, alla testa dei suoi uomini, al contrassalto. Colpito una seconda volta pure al viso, da una pallottola avversaria, non solo rimaneva al suo posto di combattimento, ma sostituitosi al porta arma caduto di un fucile mitragliatore, continuava a sparare infliggendo al nemico sensibili perdite. Avuta la sua arma inutilizzata da una raffica di mitragliatrice, si lanciava decisamente nella mischia a colpi di bombe a mano, finchè, colpito una terza volta alla testa, si abbatteva esanime sul campo della gloria, dopo aver contribuito con indomito valore al successo dell'azione. Mirabile esempio di audacia, di eroismo e di grande amor patrio ».

(Faqua e Gurli, fronte greco, 22-24 dicembre 1940)

Calendario delle festività militari

FESTE COMUNI ALLE TRE FF. AA.

- Giornata del Decorato e dell'Orfano di Guerra — 24 maggio
- Anniversario della fondazione della Repubblica — 2 giugno
- Giornata delle FF. AA. e del Combattente — 4 novembre

FESTE ESERCITO

- Arma dei Carabinieri — 5 giugno — Anniversario della concessione della M.O. al V.M. per la guerra 1915-1918 (1920)
- Arma di Fanteria — 24 maggio — Anniversario dell'entrata dell'Italia nella guerra 1915-18
- Granatieri — 30 maggio — Goito (1848), Monte Cengio (1916), Carso (1917)
- Bersaglieri — 18 giugno — Anniversario della costituzione della Specialità (1836)
- Alpini — 15 ottobre — Anniversario della costituzione del Corpo (1872)
- Carristi — 1° ottobre — Anniversario della costituzione della Specialità (1927)
- Paracadutisti — 23 ottobre — Anniversario della battaglia di El Alamein (1942)
- Arma di Cavalleria — 30 ottobre — Anniversario dei fatti d'arme di Pozzuolo del Friuli (1917)
- Arma di Artiglieria — 15 giugno — Anniversario della battaglia del Piave (1918)
- Arma del Genio — 24 maggio — Anniversario della battaglia del Piave (1918)
- Aviazione leggera dell'Esercito — 10 maggio — Anniversario della costituzione della prima unità dell'A. L. E. (1951)

FESTE CORPO ALPINI

- 4° Regg.to alpini — 18 maggio — Monte Vodice (1917)
- 5° Regg.to alpini — 8 giugno — Monte Fior (1916)
- 6° Regg.to alpini — 10 giugno — Monte Ortigara (1917)
- 7° Regg.to alpini — 23 aprile — Fronte greco (1941)
- 8° Regg.to alpini — 24 maggio — Pal Piccolo, Pal Grande, Freikofel (1915)
- Scuola Alpina — 9 gennaio — Anniversario inaugurazione (Aosta 1934)
- 11° Regg.to alpini — 23 aprile — Fronte greco (1941)
- 2° Regg.to alpini — 6 giugno — Monte Fior, Castelgomberto (1916)

FESTE SANTI PATRONI

- Arma dei Carabinieri — 21 novem. — Virgo Fidelis
- Arma di Fanteria — 11 novem. — S. Martino
- Alpini — 22 settem. — S. Maurizio
- Paracadutisti — 29 settem. — S. Michele Arcangelo
- Arma di Cavalleria — 23 aprile — S. Giorgio
- Arma di Artiglieria e Arma del Genio — 4 dicem. — S. Barbara
- Trasmissioni — 24 marzo — S. Gabriele Arcangelo
- Servizio Automobilistico — 27 luglio — S. Cristoforo Martire

Cassa di risparmio della marca trivigiana Treviso

34 sportelli

tutte le operazioni di banca, borsa e cambio

credito artigiano

finanziamenti a medio termine

credito agrario e fondiario

banca agente per il commercio dei cambi

cassette di sicurezza

servizio di cassa continua

TOMBA IGNOTA

E' appena a lato del sentiero
che corre sul fondo del vallone scosceso.
Poche manciate di terra,
un cumulo di sassi e
infissa c'è una croce:
due pezzi di mal quadrata tavoletta.
I bracci della croce son rivestiti
con latta tolta dalle scatolette.
Al centro, scalfite con un chiodo,
sei lettere formano un nome
grande come la storia.

Alpino

Tra i sassi, ruvide, spuntano poche foglie
di una pianta intristita.

Alpino

Non c'è il nome
né il reparto dal quale manchi.
Chissà dov'è il ruolino
dove a fianco del tuo nome
un furiere ha scritto:
Disperso?

In che giorno sei morto?
Cosa videro per l'ultima volta
i tuoi occhi?

Trattennero il bagliore accecante
del sole
o il tremolare di innumeri
stelle.

Ma tu non sei sotterra;
qui sotto c'è solo il tuo ricordo.
Hai qui sostato solo per riposarti,
poi

rimesso in spalla
lo zaino consunto e semivuoto
sei andato lassù,
al luogo di adunata degli Alpini
dalla penna mozza.
Ecco, ora ti vedo.

Sei seduto sull'orlo
di quella nube bianca
sospesa nell'azzurro
infinito;

ti vedo, le gambe penzolanti.
Hai sempre le stesse scarpe
sfondate.

Ma è proprio sempre lo stesso
il tuo destino?

Nemmeno in Paradiso
ti hanno dato il cambio
alle scarpe?

Che cosa guardi tanto fisso

laggiù?

Lascia che guardi anch'io.

Ah! ora vedo laggiù nella vallata
a piè del monte

quella piccola casa
a fianco del minuscolo cortile
e quella piccola donna
dai capelli bianchi,
che agucchia seduta sul gradino.

E' la tua vecchia Mamma
e sola.

Tu l'aspetti lassù?

o forse non è lei
che aspetta il tuo ritorno?

Lo sa che sei lassù,
le gambe penzolanti dall'orlo della nube?
Povera vecchia Mamma
che tanto aspetta e tanto prega.

Lei ti aspetterà
e chissà quante volte la neve
coprirà col suo biancore
il piccolo cortile
e quante volte sul davanzale
rifiorirà il geranio.

Ma un giorno,
stanca di aspettare,
vorrà cercarti
e se ne andrà sotterra
e non ti troverà.

Ma gli occhi di una Mamma
guardano sempre il cielo.

Allora ti vedrà
seduto sull'orlo della nube

e,
piano piano
senza smuovere la terra,
leggera come un'anima,
ti verrà vicino.

Le scarne dita
della sua mano stanca
sfioreranno i capelli tuoi
sporchi di sangue e di fango
mentre negli occhi brillerà,
come limpida goccia di rugiada,
l'ultima lacrima.

Vedi laggiù sul davanzale?

Il geranio scarlatto
rifiorisce.

(da Fuarce Cividat)

Offerte

Di cuore ringraziamo per le
seguenti generose offerte per il
Bosco delle Penne Mozze:

Cassa di Risparmio della M.
T. L. 200.000; Sede Nazionale
dell'Associazione Nazionale Al-
pini — Milano — L. 100.000; L.
60.000 dalla signora Lina Bat-
tivelli Pagliarin per stele a ri-
cordo del fratello M. O. Anni-
bale Pagliarin, e quale obla-
zione a ricordo del marito, ed a-
mico nostro carissimo, Antonio
Battivelli; L. 25.000 dal Gruppo
ANA di Crespano del Grappa
per stele al nome di una Penna
Mozza di quel paese; L. 25.000
dal Gruppo ANA Pieve di Soli-
go per stele a ricordo di Isep-
pon Mario disperso in Russia;
L. 50.000 da Fava Gino, capo-
gruppo ANA di Lago, per stele
da realizzare a ricordo dei Ca-
duti cap. magg. Fava Angelo e
serg. Fava Guglielmo da Revi-
ne; L. 25.000 da Callesella Giu-
seppe, consigliere del Gruppo
ANA di Cison, e Rocchese Ma-
rialisa per stele al nome di Roc-
chese Paolo disperso in Monte-
negro; L. 25.000 da Possamai
Adelia e figlia Minet Caterina
Egidia — residenti a Roma —
per stele a nome del marito e
padre Minet Egidio nato a Vi-
torio Veneto e disperso in Croa-
zia; L. 10.000 dal Gruppo ANA
di Spresiano in memoria dei
soci Mion Giovanni e Dal Col
Virginio deceduti nel 1973 (en-
comiabile il proposito di ricor-
dare i soci defunti mediante u-
na erogazione a favore del Bo-
sco); L. 8.000 da Possamai Lui-
gina da Mura di Cison di Val-
marino; L. 5.000 dal comm. Ar-
turo Andreoletti di Como, già
Presidente nazionale dell'ANA;
L. 5.000 da Iginio Citron capo-
gruppo ANA di S. Vendemiano;
L. 3.000 da Della Colletta Vi-
toria di Cappella Maggiore, in
memoria del padre; L. 3.000 dal
cav. Virgilio Possamai di Tre-

viso; L. 3.000 da Gava Lino del
Gruppo-città di Treviso; L. 2
mila dal Gruppo ANA di Cava-
so del Tomba; L. 2.000 da De
Luca Domenico del Gruppo ANA
di Cison; L. 1.000 (seconda of-
ferta) dal cav. di V. V. Anto-
nio Bernardi del Gruppo ANA
di Pieve di Soligo.

Ricordiamo nuovamente che
le offerte possono venire effet-
tuate con versamento sul c/c
postale n. 9/26104 intestato
PENNE MOZZE — PERIODI-
CO — C/O GRUPPO A.N.A. —
31030 CISON DI VALMARINO



AMMINISTRAZIONE:

TREVISO - Viale della Repubblica, 139
- Tel. 0422 - 50.657

STABILIMENTO:

TEZZE DI PIAVE - VAZZOLA (Treviso)
- Tel. 0438 - 28.346

DEPOSITI:

TREVISO - Viale della Repubblica, 137
- Tel. 0422 - 47.748 (sei linee)

BELLUNO - SCODRO & C. - Viale Vittorio
Veneto, 222 - Tel. 0437 - 24.939

I NOSTRI PRODOTTI DI ALTA QUALITA'

Trevisanella

IL DELICATO FORMAGGIO DA TAVOLA

Alpinella

CACIOTTA DAL LATTE NOBILE
DELLA SINISTRA PIAVE

S. Fosca

IL CLASSICO MONTASIO

Piave

IL BURRO DI PANNA CENTRIFUGATA

Una stele per la M. O. Annibale Pagliarin

Tra le stele che verranno presto
collocate al Bosco delle
Penne Mozze, figurerà anche
quella a ricordo della Medaglia
d'oro Annibale Pagliarin, nato
nel 1916 a Vittorio Veneto, ser-
gente maggiore del Battaglione
« Pieve di Teco » del 1° Reg-
gimento Alpini, immolato alla
vigilia di Natale del 1940 sul
fronte greco.

Richiamato nel 1939 con il
grado di sergente, Pagliarin
venne assegnato — quale fu-
riere — al comando del Batta-
glione « Valle Arroscia » col
quale partecipò alle operazio-
ni sul fronte occidentale; con
lo stesso incarico venne succes-
sivamente trasferito all'8ª com-
pagnia del « Pieve di Teco » e
inviato al fronte greco-albane-
se.

Il 23 dicembre 1940 Anniba-
le Pagliarin assunse volonta-
riamente il comando del 1° plotone
fucilieri per difendere la
quota di Faquia e Gurit dove
giunsero successivamente anche
il secondo plotone agli ordini
del sottufficiale Chiappa e la
squadra del cap. magg. Biagiotti.

La motivazione della meda-
glia d'oro — che qui riprodu-
ciamo — descrive esauriente-

mente il valoroso contegno di
questa ammirevole Penna Moz-
za. E' da aggiungere che, col-
pito per la terza volta, Paglia-
rin venne soccorso e trasporta-
to in luogo più sicuro da Co-
stantino Chiappa (ora residen-
te a Grenoble), e che spirò do-
po aver ricevuto i conforti reli-
giosi e consegnato i suoi og-
getti più cari che vennero poi
trasmessi alla famiglia e alla
fidanzata.

Come per le altre Medaglie
d'oro alpine della provincia, al
nome di Annibale Pagliarin
verrà prossimamente intitola-
to un sentiero al Bosco delle
Penne Mozze.

Al Bosco circa 120 nuove stele in occasione del 3° Raduno

Tra i preparativi per l'attu-
azione del 3° Raduno al Bosco
delle Penne Mozze, riveste de-
terminante importanza la col-
locazione di circa 120 nuove
stele intitolate ad altrettanti
Caduti dei quali forniremo lo
elenco nel prossimo numero del
nostro giornale. E' opportuno
intanto segnalare che le stele
riguarderanno principalmente
le Penne nere decedute nella
guerra 1915-18 dei seguenti Co-
muni della provincia: Farra di
Soligo, Follina, Fontanelle, Fon-
te, Fregona, Gaiarine, Godega
S. Urbano, Gorgo al Monticano,

Istrana, Loria, Mansué, Mareno
di Piave, Maser, Maserada sul
Piave.

Nell'informare i predetti Co-
muni il nostro Comitato avan-
zerà una richiesta di contribu-
to per concorrere alle elevate
spese per la realizzazione di
queste durature testimonianze,
per cui i Gruppi dell'ANA — o-
peranti nelle accennate zone —
sono pregati di sostenere la no-
stra domanda nel caso che ve-
nissero interpellati dalle auto-
rità locali. Ed osiamo sperare
che gli Amministratori dei Co-
muni cui rivolgeremo l'appello
di aiuto siano dotati di una sen-
sibilità più elevata rispetto a
quella potuta accertare in oc-
casione dell'analoga richiesta
rivolta nei precedenti anni ad
altre Amministrazioni comu-
nali.

Oltre a quelle indicate, ver-
ranno collocate altre stele offer-
te da congiunti o commilitoni
di Caduti della guerra 1940-43;
tra queste quella che verrà rea-
lizzata al nome della Medaglia
d'oro Annibale Pagliarin e che
è stata generosamente offerta
dalla sorella Lina Battivelli Pa-
gliarin.

**11 AGOSTO:
3° Raduno al Bosco
delle Penne Mozze**

POKER DAMINO ERIDON



le carte
da gioco
che
hanno
una
tradizione



CARPENE' MALVOLTI

Spumanti

1868

Brandy

Le manifestazioni della Sezione di Vittorio V.



La Sezione di Vittorio Veneto ha iniziato la sua intensa attività programmata per l'anno 1974 con un raduno svoltosi il 3 marzo presso il Gruppo di Tovenà, cui sono seguite le manifestazioni ugualmente ben riuscite il 10 marzo a Revine, la successiva domenica 17 marzo a Cozzuolo e infine il 19 marzo a Valmareno.

Il nostro cronista non ha potuto intervenire, e i vari capigruppo non sono forse informati che — compatibilmente con la disponibilità di spazio, in quanto il giornale è sorto per assolvere alle precise funzioni di rendere note le iniziative connesse con la realizzazione del Bosco delle Penne Mozze — saremo ben lieti di fornire qualche accenno sullo svolgimento dei raduni alpini nell'ambito della Sezione di Vittorio Veneto. Ciò anche per sincera riconoscenza verso i Gruppi della Sezione per la collaborazione fraterna e costruttiva che essi danno — o vorranno dare — per l'attuazione del Bosco anche con la partecipazione compatta all'annuale raduno che, per il 1974, è fissato per l'11 agosto.

Delle manifestazioni svolte abbiamo potuto conoscere solo il discorso tenuto dal Presidente della Sezione, e che riproduciamo segnalando infine le altre manifestazioni che seguiranno in estate e in autunno e per le quali saremo grati se riceveremo pur brevi notizie sul loro svolgimento.

IL DISCORSO TENUTO A COZZUOLO DAL DOTT. G. SALVADORETTI

Dopo il rito religioso e l'omaggio ai Caduti, nel corso del raduno svoltosi il 17 marzo a Cozzuolo il Presidente della Sezione di Vittorio Veneto Dott. Giulio Salvadoretti ha rivolto ai partecipanti il seguente applaudito discorso:

Cari Alpini di Cozzuolo! Assieme al saluto della Sezione, cordiale ed affettuoso come si conviene da madre a giovane figlio, una « parola » frettolosa, senza l'eco della quale la tradizionale fisionomia dei nostri incontri risulterebbe scolorita. Ormai sapete che non piace né a me né a voi, di essere chiamati alpini in congedo o ex alpini perché se fossimo in congedo non saremmo qui, perché alpino è un modo di vita, di pensare, di sentire, fatto di una componente costituzionale, congenita, spesso ereditaria, che la « naja » ha solo perfezionato stabilmente, modo al quale non ci si sente di rinunciare mai, per cui è sempre vera ed attuale l'asserzione: alpini si nasce, si diventa e si rimane, per tutta la vita ed oltre.

Per questo in Italia ci sono oltre duecentomila uomini, di età dai ventuno ai cento anni, poco più poco meno, dall'esperienza più varia militare, civile,

sociale, i quali liberamente e senza prospettive di privilegi, di guadagno, di vantaggi di sorta, solo perché hanno imparato a vivere uniti ed affratellati, con le stellette ed in armi, tutti per uno, uno per tutti, vogliono continuare a camminare assieme, in nome della penna nera, fino a quando quella loro penna, la loro bandiera, sarà ammainata prima di entrare nel paradiso di Cantore e dei galantuomini. I duecentomila d'Italia come i duemila del Vittoriano ed il centinaio di Cozzuolo, non sono in congedo, in quiescenza, a riposo, ma per essere fedeli a quella loro bandiera, debbono fare sempre qualche cosa. Se non hanno le loro montagne, teatro della guerra 15-18 da ripulire, boschi, sacelli, monumenti, piccoli o grandi, da dedicare ai fratelli caduti, rifugi e colonie da creare o tenere in piedi o sacrari o musei per conservare i cimeli, sangue da donare, aiuto da portare a chi chiede loro una mano, se non hanno uno od alcune di queste cose da fare, ebbene, come oggi qui a Cozzuolo, suonano l'adunata di Gruppo. Mettono fuori manifesti che forse nessuno legge, ma si fregiano dello strisciolino tricolore, mandano inviti, magari ortograficamente insicuri ma dettati dal cuore, organizza-

zano posti di ristoro perché sanno che la gola attira più che il sentimento, ma il tutto fanno per richiamare nella suggestione di semplici riti, sentimenti che l'incredibile loro pudore tiene gelosamente nascosti sotto l'involucro roccioso di una animaccia sensibile e gentile.

Quelle che compiono possono non essere grandi cose, ma sono, soprattutto, ed indubbiamente, nella sostanza, nella forma e nello spirito, cose fuori moda, anzi in netta contraddizione col presente, con il tempo del materialismo, edonismo, permissivismo e di tutti gli altri « ismi » imperanti; tutto ciò che dovrebbe portare ad un futuro migliore ed, invece, pare porti alla alienazione, all'angoscia esistenziale, merce che non è di casa tra gli alpini, dotati, come sono, di quella calma, serena, immutata capacità di sorridere o di ridere che è una loro grandissima virtù.

Non siete dunque, per niente moderni. Ma questo non è un rimprovero, anzi, io vi dico: continuate a non esserlo, continuate ad essere in contraddizione con i tempi e chissà che un briciolo della vostra saggezza non vada a disturbare il cervello ed il cuore dell'umanità attuale.

LE MANIFESTAZIONI DA EFFETTUARE

4 agosto a Praderadego, a cura del Gruppo di Valmareno;

11 agosto al BOSCO DELLE PENNE MOZZE a Cison di Valmarino;

18-25 agosto a Nove a cura del Gruppo Val Lapisina;

1 settembre a Serravalle (Colle di Santa Augusta) a cura del Gruppo-città;

13 ottobre a Follina a cura del locale Gruppo;

4 novembre a Cordignano a cura del locale Gruppo.

Le spese per la Difesa

Una valutazione serena è concorde nel convincimento che le Forze Armate italiane sono validamente partecipi di un sistema difensivo multinazionale che negli ultimi venticinque anni ha assicurato stabilità politica nella regione europea contribuendo al mantenimento dell'equilibrio mondiale nei rapporti di forza.

Alla maggior parte dei cittadini sfugge che tale presenza sia importante; ma è comprovato che al superamento di momenti — anche recenti — di estrema tensione per la pace mondiale, ha pure contribuito l'efficienza del nostro Esercito, della nostra Marina, della nostra Aviazione.

Quanto costa questa nostra partecipazione ad assicurare la sicurezza? Per il 1974 la spesa è prevista di 2.373,4 miliardi, contro 2.294,5 miliardi dello scorso anno, e quindi con un aumento del 3,44%; la prevista maggiore spesa di quasi 79 miliardi è destinata per circa 50 miliardi alle maggiori spese per il personale, e per 22,2 miliardi per la produzione del velivolo da trasporto G 222, per la realizzazione di una nave idrografica, e per servizi di assistenza al volo per l'Aviazione civile; gli altri fondi — poco meno di 7 miliardi — sono destinati al settore dell'esercizio.

Il bilancio della Difesa è tra quelli che hanno avuto il più contenuto aumento (3,44%); infatti, per le Finanze è previsto un aumento del 73,29%, per il ministero del Lavoro il 47,25%, per i Trasporti il 38,38 per cento, per le Partecipazioni Statali il 35,49%, per la Pubblica Istruzione il 27,64%, per il ministero dei Trasporti il 13,56 per cento.

Confrontate con quelle generali dello Stato, le spese per la Difesa sono andate gradualmente diminuendo; erano pari al 15,14% nel 1965, sono passate all'11,74% nel 1973, si ridurranno ulteriormente al 9,17% nel 1974 sebbene sia accresciuta l'esigenza dell'impiego della Arma dei Carabinieri che — nel 1974 — assorbirà più di 380 miliardi.

Raggiungiamo all'incidenza pro-capite, la spesa che ogni contribuente italiano viene a sostenere per le Forze Armate ammonta a L. 42.000. Importo che non deve far troppo impallidire se si tiene presente che la spesa, per ogni contribuente, è pari a L. 92.270 in Francia, L. 89.850 in Gran Bretagna, L. 97.110 nella Germania Federale, L. 92.800 in Norvegia, Lire 81.600 in Olanda, L. 63.000 in Danimarca, addirittura Lire 126.300 nella neutrale Svezia, e L. 75.600 nella notoriamente pacifica Svizzera.

E' da ricordare che, oltre ai compiti precipuamente istituzionali, le Forze Armate svolgono indubbe funzioni di progresso sociale tra cui lo svolgimento dei corsi CRACIS per il completamento della preparazione scolastica dei cittadini alle armi e il recupero degli anni di studio eventualmente perduti, le Scuole reggimentali per analfabeti, la istruzione professionale impartita agli allievi specializzati militari che in tal modo acquisiscono titoli professionali riconosciuti validi nel mondo del lavoro per la assunzione nelle aziende civili, la pratica sportiva che concorre al mantenimento di un elevato indice di efficienza fisica

della popolazione nazionale.

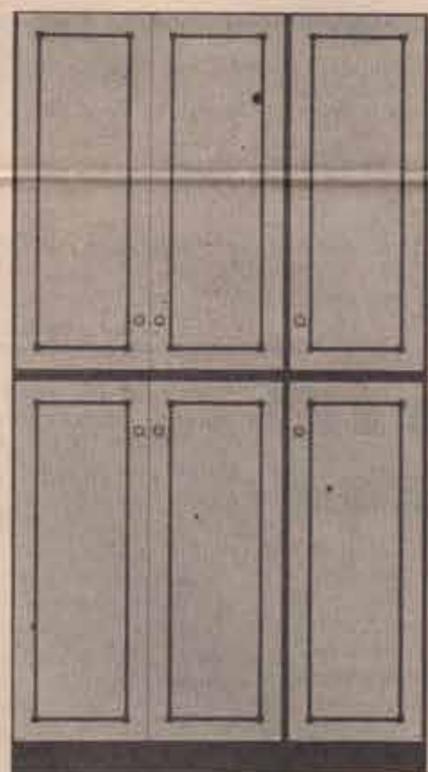
Va infine ricordato che il servizio militare offre l'occasione — attraverso le operazioni di reclutamento e di selezione attitudinale, la schermografia, i tests psico-fisiologici e gli accertamenti diagnostici-ospedalieri — di effettuare una imponente verifica sanitaria che tra l'altro consente la ricerca e la individuazione di numerose affezioni morbose, latenti, occulte o ignorate (tbc., diabete, forme renali, cardiopatie, ecc.) che possono in tal modo far fruire dei benefici della diagnosi precoce e permettere l'integrale recupero sociale e produttivo di molti giovani.

Il Gruppo di Cison festeggia il 25° di costituzione

Il Gruppo di Cison di Valmarino — al quale è demandata la cura del Bosco delle Penne Mozze, compito assai impegnativo che viene svolto con esemplare dedizione e sacrificio — festeggerà quest'anno, in concomitanza con il 3° raduno al Bosco — la ricorrenza del 25° anniversario della propria costituzione nell'ambito della Sezione di Vittorio Veneto.

Ci riserviamo di fornire adeguate notizie in seguito — pubblicando tra l'altro il completo elenco degli iscritti nel primo anno di attività — e ricordiamo

mo anzitutto (con preghiera di segnalazione di eventuali altri nomi che non ci fossero noti) la composizione del primo Consiglio direttivo del Gruppo, che ci risulta essere stato formato da: Buffon Lorenzo, Buffon Pietro, Cesca Ottone, Magagnin Giovanni, Possamai Giuseppe (deceduti), e Casagrande Costantino, Cesca Vincenzo, Da Soler Girolamo, De Luca Italo, De Polo Luigi, Fiorin Francesco, Franceschet Giovanni, Frozza Leonildo, Possamai Angelo, Salton Battista, Sasso Ettore, Zorzetto Luciano, Zucchet Mario.



Industria Mobili

BATTISTELLA cav. uff. ALFREDO

PIEVE DI SOLIGO — TELEFONO (0438) 82 0 65 / 82 6 65

Produzione di armadi - armadi guardaroba - mobili sfusi per camere da letto da scapolo e matrimoniali e soggiorni componibili

« PENNE MOZZE »

MAGGIO 1974

Periodico del Comitato per il Bosco delle Penne Mozze
Redazione: Gruppo A.N.A. 31030 Cison di Valmarino (Treviso)
Direttore responsabile MARIO ALTARUI
Reg. Trib. Treviso n. 315 del 18-10-1972 — La Tipografica - Treviso

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV - 1° sem.